

Frammenti di un discorso sul diritto d'autore. Dalla riproducibilità tecnica alla *remixabilità* digitale¹

Cosa fanno i ragazzi del diritto d'autore? Ne conoscono la normativa, ne tengono conto o tendono a violarla? Quali opinioni hanno su ciò che dovrebbe o non dovrebbe essere tutelato e sul modo in cui farlo? E come si comportano nel caso della fruizione online di prodotti coperti dal diritto d'autore?

Come cambia la figura autoriale? Quale senso assume oggi, nell'epoca della *remixabilità digitale*, il termine autore? È concepibile andare oltre quel dilemma digitale teorizzato tempo fa da Pamela Samuelson²? È sensato immaginare un nuovo equilibrio tra tutela del diritto d'autore e l'accesso pubblico alla conoscenza socialmente prodotta?

Si è deciso di tradurre queste domande in una serie di problematizzazioni che hanno guidato la realizzazione di un'indagine originale dal carattere esplorativo dal titolo "**Il diritto d'autore e la sua evoluzione. Percezione della proprietà intellettuale (copyright) nell'immaginario degli studenti della Sapienza**". L'intento della ricerca è stato quello di rilevare non solo conoscenze, atteggiamenti e comportamenti di rispetto e violazione del diritto d'autore, ma anche l'ambito specifico delle condotte online, nella convinzione che la Rete offra ai suoi utenti la possibilità di partecipare a un rinnovato processo di duplicazione, distribuzione e costruzione di opere digitali caratterizzate dall'intangibilità.

Tre le fasi in cui si è articolata l'indagine:

- **Ricerca di sfondo**
- **Indagine quantitativa (questionario)**
- **Indagine qualitativa (focus group e interviste in profondità)**

In primo luogo, è stata presa in esame la normativa esistente in materia con l'obiettivo di individuare lo stato dell'arte del dibattito sul diritto d'autore in Italia e tracciare un excursus storico e sociale e le evoluzioni narrative che hanno riguardato tale concetto.

La scelta di due approcci (quantitativo e qualitativo) riflette un'esigenza conoscitiva posizionata ancora nel campo della scoperta. L'oggetto di indagine analizzato è, infatti, poco esplorato dalle scienze sociali e sommariamente studiato in Italia. Ciò ha reso impossibile, quindi, sia l'utilizzo di un modello teorico di riferimento, sia il confronto con risultati certi e consolidati. Il questionario e la traccia dei focus group sono stati modellati, ad esempio, alla luce di stimoli concettuali provenienti dalla letteratura sul diritto d'autore, sulle prassi di produzione e consumo di prodotti culturali e sull'uso della Rete.

¹ A cura di Giovanni Prattichizzo, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale.

² Pamela Samuelson, Randall Davies, *Il Dilemma Digitale. Una Prospettiva sulla Proprietà Intellettuale*, in Vittorio Colomba (a cura di), *I Diritti nell'Era Digitale: Libertà di espressione e proprietà intellettuale*, Diabasis, 2005.

Se l'approccio quantitativo ha avuto una funzione tendenzialmente esplorativa, dal momento che intendeva rilevare abitudini, dimensioni, convinzioni e motivazioni legate alla relazione tra Web e diritto d'autore, l'approccio qualitativo è sembrato necessario per fare un passo in avanti rispetto a risultati il cui significato non può essere colto appieno con il solo strumento del questionario. La scelta dei dati survey, infatti, è al tempo stesso un valore e un disvalore: ha il vantaggio di ottenere una conoscenza semplificata di fenomeni ampi e articolati e di arrivare ad alcune generalizzazioni; ha il limite di non consentire di descrivere in dettaglio fenomeni che presentano aspetti storici e individualità non afferrabili al livello di generalità in cui è costretta a muoversi un'indagine quantitativa.

In secondo luogo, prendendo come universo di riferimento **la Sapienza Università di Roma**, si è voluto indagare la **percezione, valutazione e conoscenza** che gli studenti hanno del diritto d'autore e le sue molteplici applicazioni. Consapevoli che lo spazio che meglio descrive il *passaggio al futuro* è quello dei comportamenti culturali. È lì che i giovani appaiono come driver dell'innovazione.

Nello specifico, sono stati selezionati, all'interno del primo Ateneo romano, quei corsi di laurea e quelle facoltà che più di altre sembrano essere coinvolte negli aspetti critici e problematici relativi alla tematica del copyright. Sulla base del numero di iscritti è stato individuato un campione rappresentativo e proporzionale a quel numero e si è proceduto alla somministrazione di un questionario.

Le facoltà prese in considerazione sono state **Lettere e Filosofia, Giurisprudenza, Scienze della comunicazione, Economia e Ingegneria dell'informazione**. I 550 studenti che compongono il campione analizzato si sono solo lievemente discostati dalla distribuzione ipotizzata tra facoltà in fase di progettazione. Si è rivelata superiore rispetto ai progetti iniziali la presenza e disponibilità degli studenti di comunicazione, **144**, e ingegneria dell'informazione, **22**, mentre leggermente inferiore è stato il numero d'intervistati tra i ragazzi di lettere, economia e giurisprudenza, rispettivamente **126, 129 e 129**.

Per comprendere in profondità il senso di alcuni risultati e valutare i punti di convergenza e divergenza tra gruppi di ragazzi diversi, tuttavia, è parsa necessaria **un'analisi bivariata e multivariata**. Essa ha permesso di fare uno zoom sulle esperienze e i punti di vista raccolti, focalizzando l'attenzione su temi specifici o sotto-insiemi del campione considerato.

La raccolta e l'analisi *quantitativa* di dati si è accompagnata alla rilevazione di dati *qualitativi*, attraverso la conduzione di **quattro focus group**. In totale sono stati coinvolti trentadue studenti appartenenti alle cinque facoltà sovramenzionate.

L'ultima fase si è basata sulla realizzazione di **dieci interviste in profondità** rivolte a testimoni privilegiati. Nella nostra ricerca questo tipo di interviste a élites, o *osservatori privilegiati*, è stata utilizzata a conclusione dell'indagine, per approfondire determinati temi e problematiche emerse dalle discussioni di gruppo e confrontare le opinioni e riflessioni della generazione di studenti con

l'ambito artistico, legislativo e professionale. I soggetti intervistati sono stati **Angela Benintende**, Direzione Generale per le Biblioteche, gli Istituti culturali e il Diritto d'autore, **Stefania Ercolani**, Ufficio Multimedialità Siae, **Dacia Maraini**, scrittrice, **Giampiero Gramaglia**, direttore dell'Agence Europe, **Raffaella Messinetti**, docente di diritto pubblico e dell'informazione presso la facoltà di Scienze della Comunicazione Sapienza, **Paolo Talanca**, critico musicale, **Simona Molinari**, cantautrice, **Davide Rondoni**, poeta e scrittore, **Flavio Soriga**, scrittore e il gruppo collettivo di scrittori **WuMing**³.

1. Una mappa delle risultanze

Degli studenti raggiunti, oltre la metà appartiene a un corso di laurea triennale (il 55,8%), seguono i frequentanti dei corsi magistrali, quelli di ordinamenti quinquennali, precedenti cioè all'entrata in vigore della cosiddetta riforma del 3+2 e, infine, gli iscritti a un corso a ciclo unico, probabilmente di giurisprudenza, la facoltà che, tra quelle considerate, non ha subito una revisione radicale della durata dei propri studi in seguito alle riforme universitarie dell'ultimo decennio.

Per quel che riguarda l'età prevalgono i ventenni, seguiti dai ventiduenni e poi dai ventunenni. Piuttosto coerente con le aspettative e i trend nazionali sul lavoro giovanile è il dato relativo alla quota del campione occupato. Complessivamente il 67,7% degli studenti intervistati non ha alcun impiego, a fronte del 30% che lo ha. Tra i disoccupati, però, solo il 26,6% è in cerca di occupazione. Il restante 41,2% del campione, poi, si dedica allo studio a tempo pieno, dunque non lavora e non ha intenzione di farlo, almeno durante il proprio percorso di studi.

Per quanto riguarda la più generica distribuzione per genere, si nota che la maggior parte degli studenti intervistati è composta da donne, il 55,8%, coerentemente con i dati rilevati dall'Istat sul totale degli studenti universitari italiani. I giovani raggiunti dalla ricerca, pertanto, non sono troppo distanti dai loro coetanei della scena nazionale. Sebbene il nostro non sia un campione rappresentativo, il gruppo di intervistati ha caratteristiche strutturalmente simili a quelle dei ragazzi italiani della stessa fascia d'età considerati nel loro complesso.

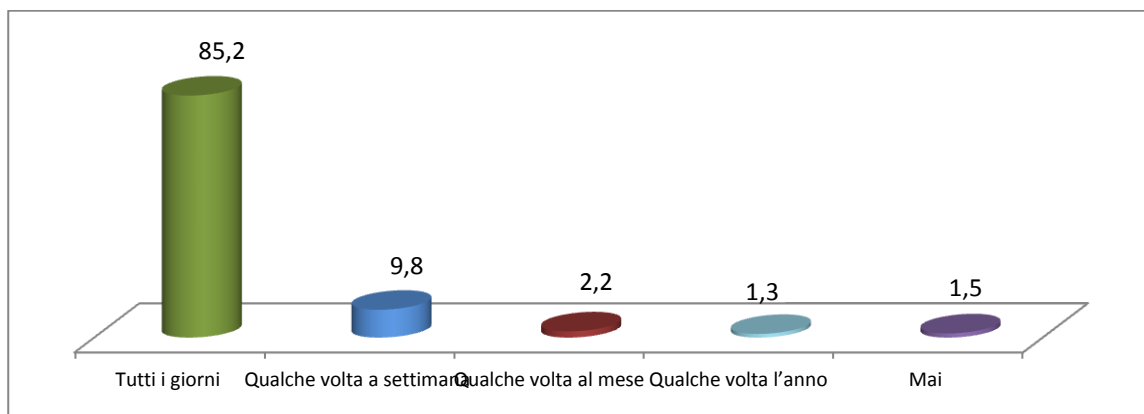
L'età prevalente del campione considerato (tra i 19 e i 26 anni) è ancora legata a una condizione transitoria che, perlomeno nel panorama italiano, solo in futuro tende a caratterizzarsi per l'abbandono di ruoli e comportamenti tipici dell'adolescenza e per la contemporanea assunzione delle funzioni e delle responsabilità del mondo adulto. E se i tempi e i modi del passaggio verso la maturità sono scanditi dal superamento di soglie quali l'uscita dal circuito formativo, l'entrata stabile nel mondo del lavoro e l'affrancamento dalla famiglia d'origine - che ipotizziamo non sia ancora pienamente avvenuto, perlomeno a giudicare dal ridotto numero di lavoratori, - allora i

³ Come prodotto finale del lavoro di ricerca è stato realizzato un montaggio, con estratti dalle interviste realizzate, presentato nel corso del convegno.

ragazzi considerati dimostrano di essere a pieno titolo e senza eccezioni in una condizione esistenziale “tipicamente” giovanile.

Si deve evidenziare subito un primo dato: **l'85,2% degli studenti utilizza Internet tutti i giorni; mentre il 9,8% lo usa qualche volta a settimana.**

Fig. 1. Uso di Internet



Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione. (SAPIENZA - CRUI- SIAE – AIE) - Base dati: 550

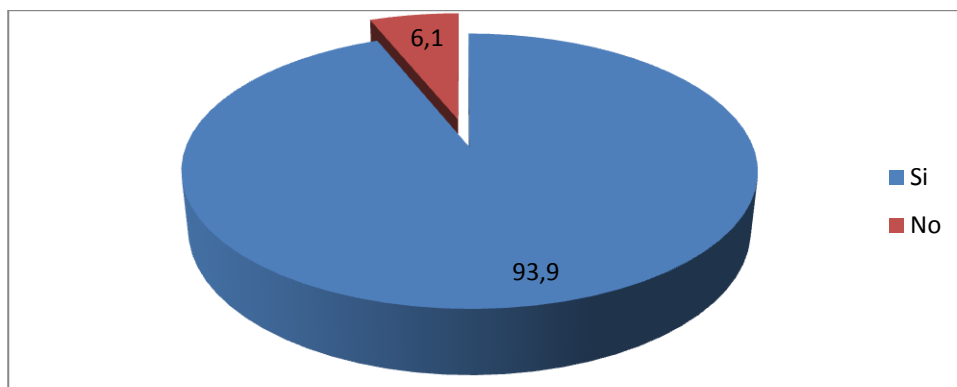
Ciò conferma la presenza di una «gioventù che, a causa della velocità delle trasformazioni sociali e tecno-economiche, enfatizza l'immediatezza e il presente, poiché il futuro è pervaso da un senso di nebulosità e d'incertezza⁴».

In tale scenario i giovani appaiono come viandanti che costruiscono la propria strada combinando diverse forme di consumo e produzione, e la comunicazione diventa straordinariamente risorsa, ambiente, stimolo per la formazione di un'adeguata libertà di scelta individuale. Un dato non fa altro che confermare, poi, le riflessioni attuali sul Web come medium sociale che si rappresenta come grande biblioteca, contenitore di produzione e mediazione culturale nel quale gli studenti universitari si disegnano e rappresentano come comunità di relazioni.

Il 93,9% della popolazione intervistata, poi, scarica file da Internet.

⁴ Per l'8° Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'infanzia e dell'adolescenza di Eurispes e Telefono Azzurro, l'incertezza determina una condizione esistenziale a tinte fosche, quella di bambini e ragazzi doppiamente padroni: padroni delle nuove tecnologie, che rovesciano il loro sapere su genitori poco avvezzi all'uso di internet e dei moderni strumenti di comunicazione, ma anche figli-padroni, aggressivi con il gruppo dei pari e con gli adulti di riferimento. Cfr. Eurispes, Telefono Azzurro, 8° Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, su <http://www.azzurro.it/site/medias/PDFS/rapporto8.pdf>.

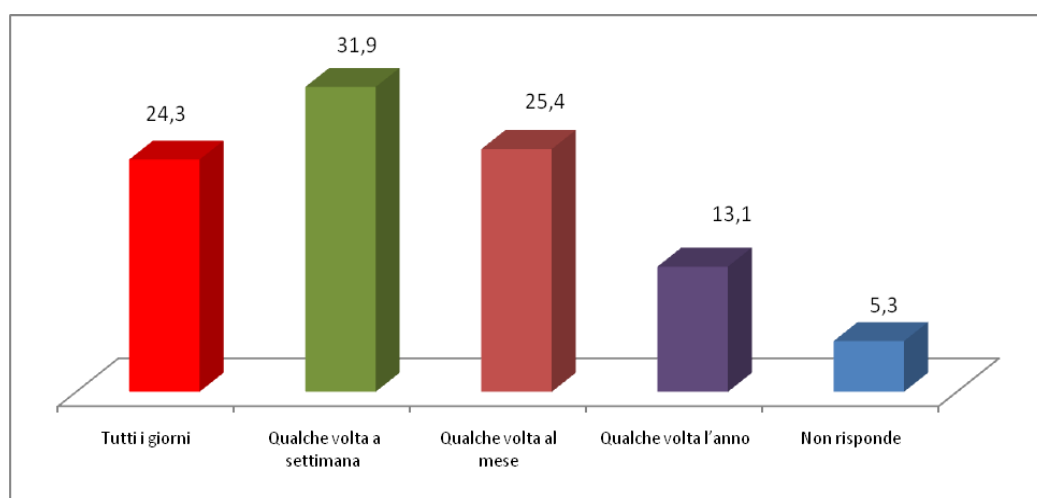
Fig. 2. Scarichi file da Internet?



Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione. (SAPIENZA - CRUI- SIAE – AIE) - Base dati: 550

Anche se le connessioni sono meno frequenti di quello che ci si può aspettare. Infatti la percentuale più alta è di coloro che scaricano file “qualche volta alla settimana” (il 31,9%) seguiti da quelli che effettuano il download qualche volta al mese (il 25,4%) e poi coloro che scaricano tutti i giorni (24,3%).

Fig. 3. Con quale frequenza scarichi file da Internet?



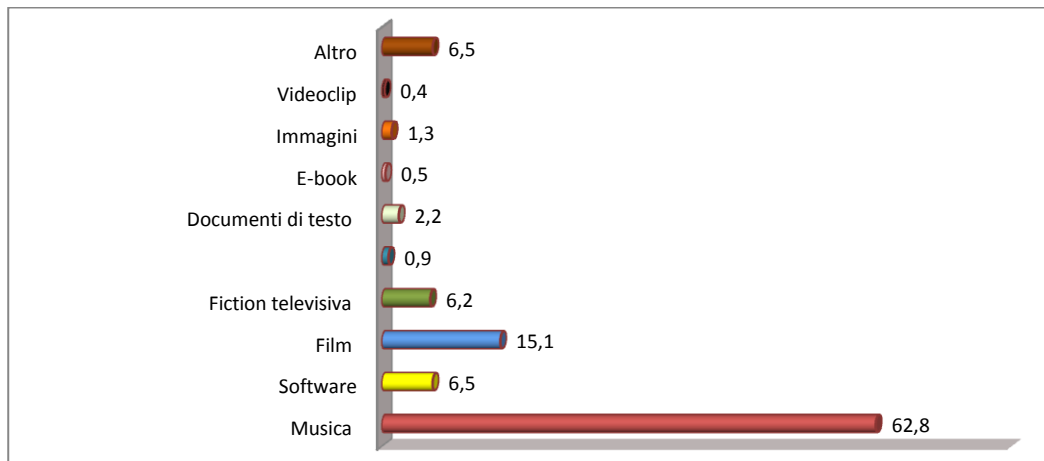
Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione. (SAPIENZA - CRUI- SIAE – AIE) - Base dati: 550

Le innovazioni tecnologiche risultano essere fortemente contestualizzate all'interno del loro habitat sociale e la rete appare influire radicalmente sulle strutture cognitive della società e sulle stesse modalità di trasmissione del sapere. Internet sembra enfatizzare una sorta di dimensione spiritualistica del soggetto moltiplicando mobilità e temporalità.

Indagando i gusti di coloro che scaricano file da Internet si riscontra come la musica rappresenti il principale oggetto dei loro desideri (62,8%), seguito dai film (15,1%) e dai software (6,5%). La musica risulta essere ancora, per dirla con Durkheim e Weber, *fatto sociale totale*. Il motivo per il

quale si scaricano file dalla Rete è essenzialmente perché sono gratis e quindi in sostituzione di un eventuale acquisto (83,4%).

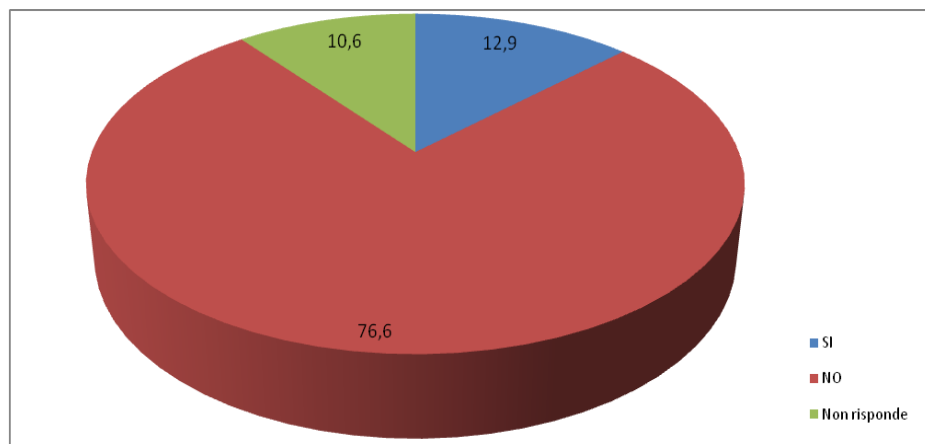
Fig. 4. I file più scaricati da Internet:



Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione. (SAPIENZA - CRUI- SIAE – AIE) - Base dati: 550

Da segnalare che il 76,6% del nostro campione non ha mai scaricato musica a pagamento dalla Rete.

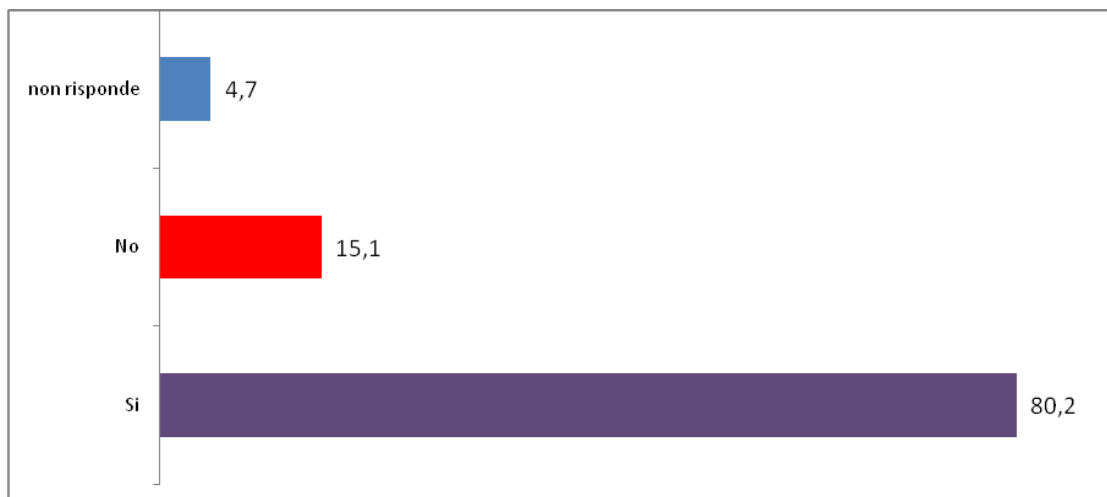
Fig. 5. Hai mai scaricato musica a pagamento da Internet?



Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione. (SAPIENZA - CRUI- SIAE – AIE) - Base dati: 550

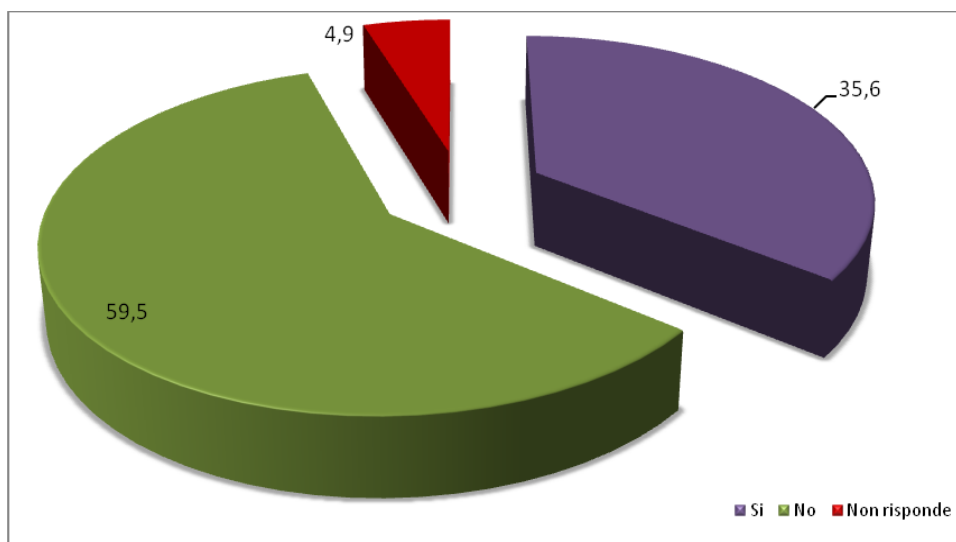
L'80,2% ha scaricato film da Internet mentre solo il 35,6% ha scaricato un libro dalla rete.

Fig. 6. Hai scaricato mai film da Internet?



Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione. (SAPIENZA - CRUI- SIAE – AIE) - Base dati: 550

Fig. 7. Ha mai scaricato libri da Internet?



Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione. (SAPIENZA - CRUI- SIAE – AIE) - Base dati: 550

Secondo gli studenti intervistati nel caso di fotocopie di un libro i soggetti maggiormente danneggiati sono gli editori per il 49,6%; mentre gli autori vengono danneggiati per il 38,1% del campione. L'autore che scrive, crea, inventa tende quasi a scomparire, a morire inesorabilmente. Abbandonare, dimenticare la figura dell'autore non è facile, poiché, oltre alla familiarità che ci lega a questa categoria di cui difficilmente riusciamo a mettere in dubbio l'evidenza, essa "costituisce il punto forte dell'individualizzazione nella storia delle idee, delle conoscenze, delle letterature, nonché nella storia della filosofia e in quella delle scienze"⁵.

Solo l'etica può riempire quel diaframma che c'è tra la norma e la coscienza sociale, tra la consapevolezza diffusa di una esigenza di tutela e il bisogno di conoscere che può creare, talvolta,

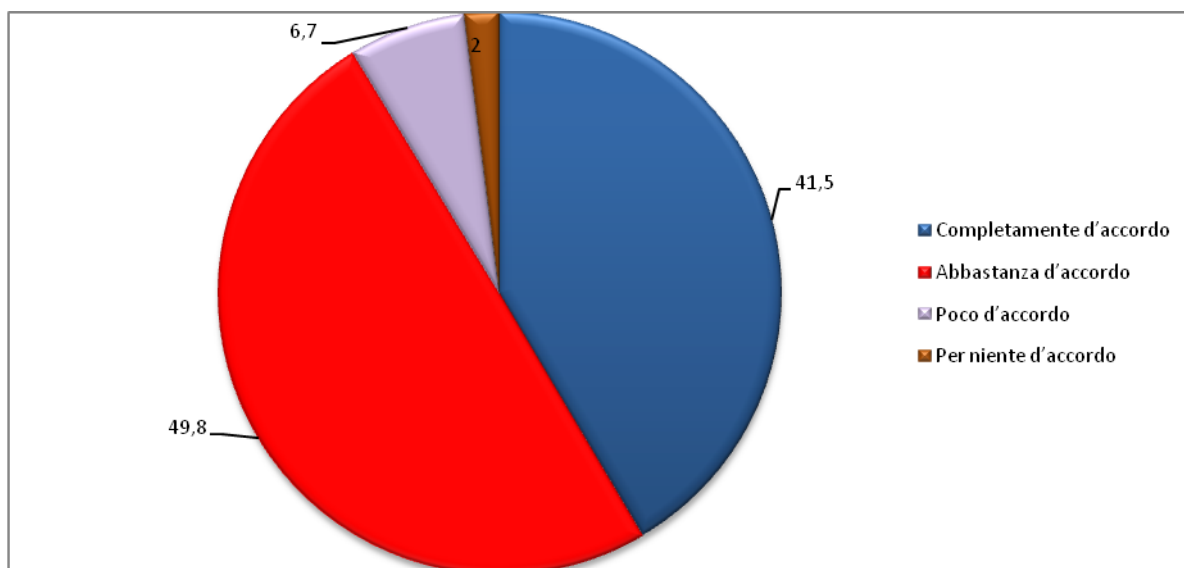
⁵ M. Foucault, *Che cos'è un autore?*, in *Scritti letterari*, Milano, Feltrinelli, 1971, p.2.

nella comunità una domanda deviata e deviante, che non riconosce o ignora i legittimi titolari dei diritti sulle opere: autori e coautori. Occorre prendere atto della realtà tecnologica che garantisce un rapporto diretto autore-pubblico. Proprio le tecnologie digitali si strutturano come quelle in grado di garantire un nuovo e moderno sistema di distribuzione dei contenuti e di poter assicurare ad autori e imprese produttrici nuove forme di diffusione editoriale che non possono ricalcare i modelli tradizionali dell'industria culturale classica.

Il vero punto centrale è che le relazioni economiche nella produzione culturale, e quindi nella gestione dei diritti degli autori, basate su posizioni di forza precostituite, non possono rappresentare l'unico elemento condizionante e che sembra arrivato il momento di rilanciare il ruolo e l'identità dell'industria culturale nella produzione e diffusione dei contenuti digitali.

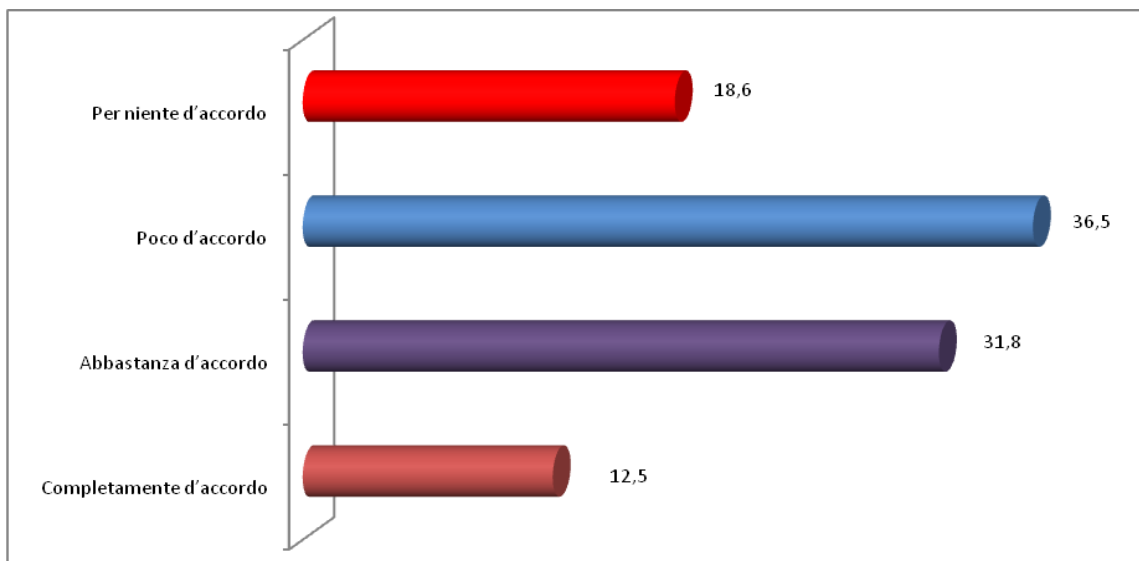
In tal senso risulta comprensibile il grado di estremo e completo accordo che hanno gli studenti nei confronti dell'affermazione che "Internet offre evidenti vantaggi nella promozione di nuove realtà creative" (Lawrence Lessig, *Free Culture. How Big Media Uses Technology and the Law to Lock Down Culture and Control Creativity*, The Penguin Press, New York, 2004).

Fig. 8. Grado di accordo con l'affermazione: "Internet offre evidenti vantaggi nella promozione di nuove realtà creative" (Lawrence Lessig, *Free Culture. How Big Media Uses Technology and the Law to Lock Down Culture and Control Creativity*, The Penguin Press, New York, 2004)



Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione. (SAPIENZA - CRUI- SIAE – AIE) - Base dati: 550

Fig. 9. Grado di accordo con l'affermazione: "Scaricare file da Internet danneggia gravemente chi lavora con la propria creatività, come musicisti, registi, attori, scrittori" (FIMI)

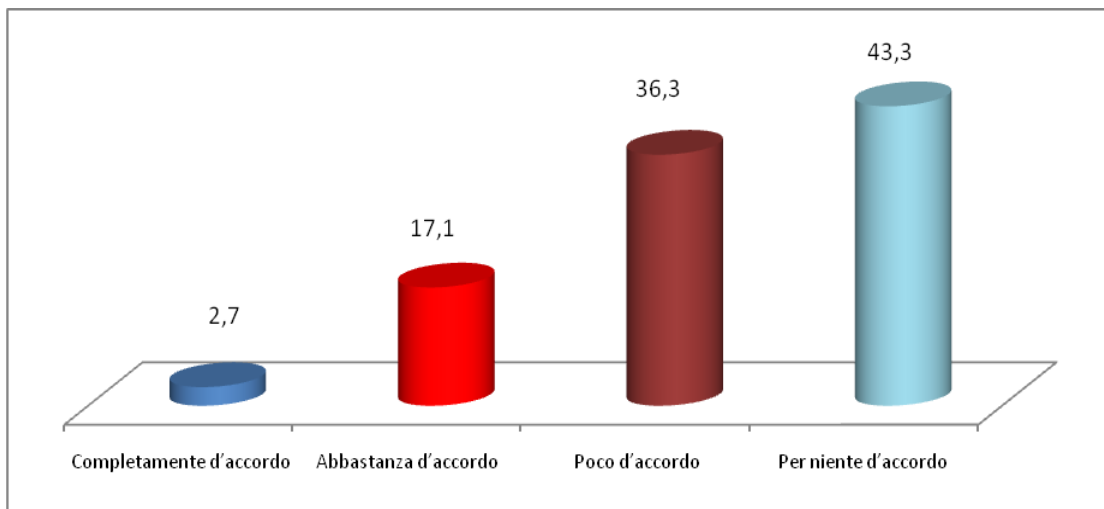


Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione. (SAPIENZA - CRUI- SIAE – AIE) - Base dati: 550

Al tempo stesso gli studenti, come emerge dal grafico qui sopra, si dichiarano abbastanza d'accordo (31,8%) e poco d'accordo (36,5%) con l'idea che scaricare da Internet danneggi gravemente quei soggetti che lavorano con la propria creatività. Anche l'idea che scaricare sia come rubare (spot antipirateria della Presidenza del Consiglio dei Ministri) non trova assolutamente accordo tra gli studenti (43,3%). Non si percepiscono come attori di pratiche illecite ma eroi pionieristici che agiscono al di fuori della legalità per desiderio di cultura e disprezzo nei confronti del sistema economico nato attorno alla produzione culturale.

I soggetti intervistati da un lato riconoscono i danni che possono derivare da azioni non propriamente considerate lecite, dall'altro però si pongono in una prospettiva di forte modernizzazione e partecipazione predisponendo meccanismi di apertura sociale e di condivisione che muovono comunque dal riconoscimento delle nuove figure dell'autore fino a sfruttare totalmente le opportunità che offrono la Rete e le nuove tecnologie della comunicazione interattiva per diffondere in modo globale i contenuti.

Fig. 10. Grado di accordo con l'affermazione: "Scaricare da Internet è come rubare" (spot antipirateria - Presidenza del Consiglio dei Ministri):

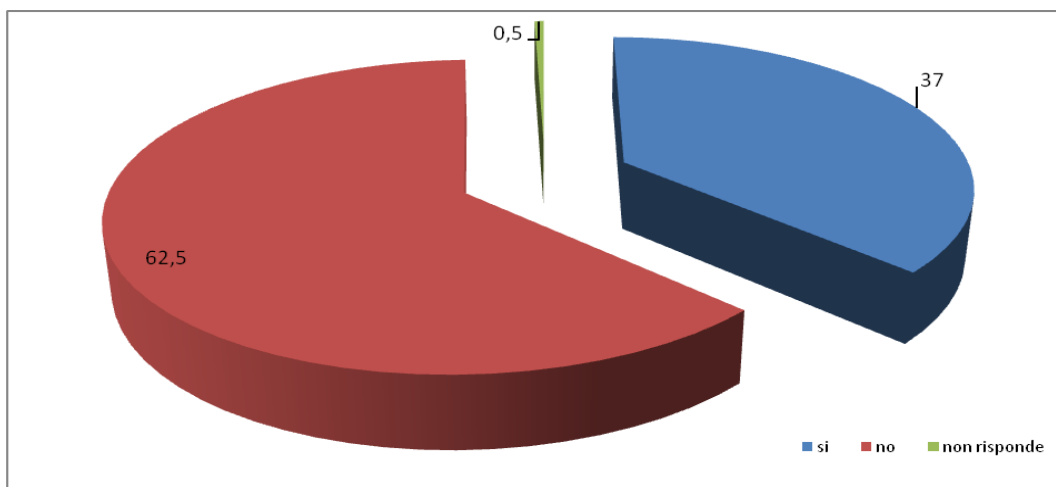


Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione. (SAPIENZA - CRUI- SIAE – AIE) - Base dati: 550

Le tre affermazioni, come si evince, si collocano lungo quel continuum, oramai classico, che va dal polo libertario, che pretende la massima apertura legata al cambiamento prodotto dalle nuove tecnologie, al polo conservatore che vorrebbe, al contrario, un accesso limitato e controllato al sapere e alla conoscenza.

E gran parte del successo della Rete e del suo straordinario sviluppo sono proprio dovuti all'assenza di regolamenti e norme che ne limitano il libero accesso. Ma la *YouTube Generation* conosce la normativa italiana?

Fig. 11. Conoscenza della legge Urbani (n. 128 del 21 maggio 2004) contro la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo:



Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione. (SAPIENZA - CRUI- SIAE – AIE) - Base dati: 550

Il 62,5% del nostro campione non è a conoscenza della Legge Urbani (n.128 del 21 maggio 2004). L'essere digitale vive, pertanto, in una condizione che va al di là dell'*etica della responsabilità*: il suo ethos sembra essere solo la tecnologia e non percepisce la differenza tra ciò che è legale e ciò che non lo è.

Dall'indagine si rileva che la normativa è considerata ingiusta perché mette sullo stesso piano coloro che tramite la pirateria si arricchiscono e coloro che ne traggono semplicemente un vantaggio culturale: l'idea di fondo è che sono state messe sullo stesso livello persone con responsabilità del tutto differenti e, per alcuni versi, contrapposte. Infatti per il 55,1% dei soggetti intervistati è da considerarsi pratica illegale quella di scaricare file protetti da copyright per fini di lucro. Mentre le altre due modalità come condividere file protetti e scaricare file per ottenerne profitto non sono considerate illegali dalla maggior parte dei rispondenti al questionario.

L'indagine, come quelle condotte in passato, mostra con evidenza che le nuove generazioni che scaricano illegalmente, al contrario di ciò che si può pensare, hanno un'alta considerazione della cultura e dei suoi autori, ma non dell'industria culturale che trovano soffocante e restrittiva. Secondo il campione di studenti lo strumento principale che può limitare gli eventuali danni prodotti dal file-sharing al mercato dei prodotti culturali (libri, CD musicali, film, ecc.) è proprio quello della riduzione dei costi dei CD, dei libri e dei DVD.

2. Il diritto d'autore nei vissuti giovanili

I focus group sono stati organizzati e condotti con due obiettivi specifici: da una parte, ottenere una prima validazione delle ricostruzioni quantitative e, dall'altra, raccogliere in modo approfondito informazioni non rilevabili attraverso una ricerca quantitativa favorendo, quindi, la comprensione delle motivazioni e l'approfondimento di aspetti ritenuti rilevanti ai fini dell'indagine. La non generalizzazione dei risultati, che alcuni studiosi individuano come punto di debolezza dei focus group⁶, non era pertanto un obiettivo preposto dalla ricerca.

Dal punto di vista metodologico, tenendo conto delle finalità d'indagine, si è assunto come unico criterio di partecipazione ai focus quello di aver intrapreso il proprio percorso di studi presso il primo Ateneo romano e in una delle facoltà individuate nella fase di ricerca di sfondo. I gruppi risultano, invece, disomogenei per quanto riguarda l'età e il genere in modo tale da creare quel tanto di differenza interna da permettere l'emergere di posizioni differenti e anche in opposizione⁷. Ogni incontro è stato aperto presentando i risultati delle mappature quantitative e indicando una serie di questioni/stimolo per la discussione, riguardanti:

- i consumi mediali e il diritto d'autore;
- le credenze e i valori sul diritto d'autore;

⁶ D.I. Morgan, R. A. Kruger, "When to use focus group and why", in Morgan D. L., *Successfull focus group. Advancing the state of art*, London, Sage, 1993.

⁷ R.A. Krueger, *Focus groups. A practical guide for applied research*, Thousand Oaks, Sage, 1994, p. 77.

- le prospettive di rinnovamento/cambiamento.

La moltiplicazione dei canali, il coinvolgimento crescente degli utenti finali nei processi di produzione e condivisione delle informazioni e l'abbattimento dei costi di produzione e di distribuzione di contenuti hanno determinato negli ultimi anni una metamorfosi strutturale non solo nei settori della comunicazione e dell'informazione, ma anche nelle abitudini culturali.

La generazione che oggi ha fra diciotto e trent'anni ha avuto *maestri* cresciuti nel mondo analogico, ma si è formata in autonomia sul digitale. È una generazione "di passaggio" che permette di intravedere l'evoluzione dei settori della comunicazione e dell'informazione nel prossimo futuro. Una socializzazione di corsa⁸ che testimonia la presenza di confini labili nella trasmissione del sapere tra le diverse generazioni, ma conferma un'importante inversione di tendenza nel rapporto con i media: il passaggio da una *dieta* comunicativa "alla carta" fino alla costruzione di personali percorsi mediali che presuppongono un'enorme competenza d'uso.

I social network sembrano giocare un ruolo cruciale nel processo dell'informazione, di costruzione partecipata dei contenuti e di aggregazione. Facebook, Twitter, Youtube non sono descritte unicamente come piattaforme di contenuti, ma come veri e propri spazi di azione sociale per la condivisione delle esperienze vissute.

Andrea: *a volte ho voglia di mettermi al computer e stare sui social network, che sia Messenger o Facebook.*

Benedetta: *sui social network a me piace caricare film e anche link a gruppi che organizzano serate, eventi, manifestazioni.*

Dalle risposte dei soggetti emerge la costruzione di un sistema autonomo di comunicazione. Gli studenti coinvolti si mostrano come veri e propri *prosumer*⁹: fruiscono dei contenuti mediali, ma allo stesso tempo sperimentano e producono nuovi prodotti. La logica partecipativa e il coinvolgimento diretto sembrano essere due dimensioni che contraddistinguono i comportamenti culturali e dalle quali le pratiche comunicative non possono prescindere.

In tutti i focus group, poi, sono emersi alcuni aspetti di criticità rispetto alla normativa sul diritto d'autore. La conoscenza è frammentaria e confusa e, così come è emerso nell'indagine quantitativa, anche gli studenti coinvolti nei focus considerano una pratica illegale scaricare file protetti da copyright per fini di lucro, ma non risultano chiare le sanzioni alle quali si può andare incontro. Inoltre, riconoscono il diritto d'autore come una legge rigida e obsoleta che dovrebbe essere rinnovata tenendo conto dei cambiamenti sociali ed economici innescati dalla rete.

⁸ M. Morcellini, *Media e Minori: luoghi (non) comuni*, "In-formazione", n. 1, Reggio Calabria, Falzea editore, 2006, pp. 8-11.

⁹ La figura del *Prosumer* è stata teorizzata da Toffler negli anni Ottanta. Cfr. A. Toffler, *La terza ondata*, Milano, Sperling & Kupfer, 1987.

Daniela: *a me sembra una cosa obsoleta, soprattutto in Italia. È un freno incredibile.*

Benedetta: *[...] Sulla rete ormai è ridicolo parlare di diritto d'autore perché tutti possono scaricare film, musica, documenti di vario genere. [...] Penso che il sistema debba essere ripensato sicuramente, anche perché è obsoleto, non è al passo con quelli che sono i tempi di oggi, le modalità con cui si fruisce di un film o di un libro, o di musica o di qualsiasi cosa.*

Roberta: *io penso che ci sia una certa consapevolezza sul fatto che sia un reato, ma non su quello che questo comporti o significhi. Per certi versi le persone si sentono legittimate, non ci danno molto peso.*

Scaricare e masterizzare musica e film gratis da internet sembra essere la pratica più diffusa tra gli studenti che, seppur con qualche eccezione, non pensano più a collezionare cd o dvd, ma conservano nel proprio hard disk innumerevoli file che andranno a costituire la loro mediateca virtuale. Situazione diversa si delinea nel rapporto con i libri.

Claudia: *[...] Un libro di lettura te lo compri, è un piacere averlo, un cd non serve.*

La prospettiva cambia nel momento in cui ai partecipanti viene chiesto di immedesimarsi nel ruolo di autore. In questo caso la tutela del proprio lavoro appare necessaria e i diritti di chi produce cultura devono essere garantiti.

Alfonso: *io personalmente sarei indignato, perché se vivo di quello, vorrei che ci fosse un tornaconto.*

Valerio: *secondo me bisognerebbe far capire che il lavoro dell'artista è un lavoro come un altro. Tutti pensano che il musicista, il cantante siano hobby, invece sono lavori. Gli artisti seri ci arrivano dopo aver fatto la gavetta.*

Durante i focus sono emerse da parte degli studenti proposte e ipotesi di azione concrete. Queste "intenzioni" testimoniano la disponibilità e il desiderio di fondo degli attori coinvolti di potersi confrontare in modo costruttivo, superando la conoscenza superficiale del tema in questione. La richiesta di chiarezza è dichiarata in modo forte dagli stessi ragazzi come la forma più efficace di tutela del diritto d'autore.

Gli interventi proposti si sviluppano su tre fronti in particolare: lo snellimento delle procedure burocratiche della Siae, i cambiamenti strutturali e funzionali del sistema attualmente in vigore, le modalità di comunicazione sia per quanto riguarda il linguaggio che i canali e gli strumenti da utilizzare.

Gli studenti coinvolti sono consapevoli delle infinite opportunità offerte dalla rete sia per quanto riguarda le dimensioni relazionali che l'uso del tempo libero. Dalle opinioni emerse sembra chiaro che questo rappresenta il punto di partenza per trovare un equilibrio tra il diritto d'autore e il

mercato digitale. Non è possibile ignorare e tantomeno respingere tali cambiamenti, la tutela non può divenire un deterrente per il progresso.

L'opera sembra aver cambiato abito e non si rileva tanto in quanto prodotto (libro, disco, dvd) ma, mutuando le parole di Pascuzzi, come flusso di bit che può essere fruito in ragione di una relazione che intercorre tra autore e utilizzatore¹⁰. Appare, dunque, necessario un adattamento ai tempi e ai media. Inoltre, risulta funzionale l'aggiornamento della normativa, un'educazione al tema e la sua comunicazione semplice e diretta ai giovani: modalità d'intervento necessarie per aprire un dialogo proficuo tra tecnologia e diritto.

3. Identikit dell'autore contemporaneo: un po' narratore e un po' tecnologo

Come emerge dalle interviste in profondità non esistono formule magiche per inventare un compromesso, per trovare un nuovo equilibrio tra gli interessi dei molti e dei pochi e ogni soluzione proposta, letta ed elaborata va valutata con attenzione e nella sua dimensione sia tecnica che sociale. I consumatori digitali amano la rete libera e gratuita. Questo è un dato di fatto. I soggetti che agiscono sulla rete o che la subiscono come una necessità inevitabile, desidererebbero una rete a pagamento con servizi monetizzati. I content provider forse non amano la rete. La classe politica non ha ancora compreso appieno il valore e l'importanza dell'accesso aperto e pieno alle informazioni e ai dati di interesse generale¹¹. Come si legge lo scenario sembra davvero abbastanza contraddittorio e complesso e non pare possibile (o peggio non si vuole) trovare o individuare una via d'uscita.

Superare le tutele restrittive del diritto d'autore può rappresentare un beneficio per la società? È possibile raggiungere un nuovo equilibrio tra il diritto d'autore, il diritto esclusivo che il titolare detiene sulle proprie opere e quella che è la libertà d'accesso all'informazione e alla conoscenza? Secondo i professionisti intervistati si giungerà, prima o poi, ad un nuovo sistema integrato di tutele e libere utilizzazioni, di diritti e forme inedite di diffusione delle informazioni e della cultura. La strada da percorrere è quella di proporre una valida alternativa che rappresenti un punto di equilibrio tra i diversi interessi in gioco e che garantisca i giusti diritti ai soggetti interessati e sia promotrice al contempo di una più ampia e libera circolazione dei saperi.

Una strada percorribile sembra essere, come emerso dalle risposte, quella della sensibilizzazione, della formazione e della cooperazione tra tutti i soggetti interessati. Nulla è ancora scritto o definito ma si può partire, ad esempio, dal riequilibrio tra cultura della gratuità e della legalità. Così come una interessante soluzione proposta consisterebbe nel diminuire drasticamente il numero di anni nel quale è possibile mantenere o usufruire del diritto d'autore.

¹⁰G. Pascuzzi, *Il diritto dell'era digitale*, Bologna, Il Mulino, 2002.

¹¹N. Lucchi, *I contenuti digitali. Tecnologie, diritti e libertà*, Springer Verlaq, 2009.

È arrivato il tempo di mettere in campo la giusta maturità da parte di tutti i soggetti coinvolti nel dibattito che deve necessariamente muovere dalla presa di coscienza della conoscenza come principale forza produttiva la quale dà vita ad un mercato dove il valore di scambio dei prodotti è essenzialmente legato alla capacità pratica di limitarne la libera diffusione. Il sistema dei diritti di proprietà intellettuale è sotto pressione soprattutto a causa delle turbolenze portate dalle nuove tecnologie. In tale scenario è inevitabile che si giunga (e si deve giungere) a profonde modifiche delle norme sul diritto d'autore. È evidente che bisognerà trovare un accordo tra i puristi di Internet (la rete è totalmente libera) e i conservatori di tutti i diritti riservati.

L'industria culturale ha bisogno, oggi, di garanzie da parte dello Stato perché si continui a tutelare la proprietà intellettuale che dà valore economico alla creatività e garantisce l'innovazione; ma ha anche necessità di ammettere cambiamenti che la rimodellino e la rinnovino aiutando la cultura stessa a rigenerarsi attraverso i nuovi mezzi tecnologici¹². Si deve inevitabilmente adeguare la normativa ai nuovi e sempre più affascinanti dispositivi mediali e culturali.

I risultati della ricerca sottolineano come sia gli studenti che i professionisti del settore chiedano a gran voce un differente impianto normativo, moderno, meno ridonante, capace di adattarsi alla modernità multimediale.

Se è vero che serve tutela giuridica, certa, forte ed efficace, bisogna però che le istituzioni formino al concetto di autorialità e di proprietà intellettuale. Consapevoli che la cultura e la comunicazione rappresentano le forme più universali di partecipazione alla società¹³, spiegare cosa accade a colui che ha creato l'oggetto e si vede defraudato fisicamente del proprio lavoro è il compito principale che deve svolgere una società civile che crede che ogni lavoro abbia pari dignità e riconosce la funzione formativa e socializzante degli strumenti e dei linguaggi mediali.

Nel contempo, una società civile e digitalizzata deve riconoscere e garantire le pratiche comunicative, creative e relazionali proprie delle culture partecipative. Padroneggiare le capacità tecniche, espressive e cooperative della cultura abilitata dalle nuove tecnologie della comunicazione significa, pertanto, assicurare le condizioni di base per l'esercizio dei diritti di cittadinanza nel mondo in cui viviamo. Ancora una volta è necessario trovare un compromesso. Individuare un percorso armonico da seguire e perseguire.

È solo dal confronto e dalla condivisione, pertanto, che possono essere messe in luce nuove forme e formule della cultura del diritto d'autore che possono costituire un salto in avanti nell'accesso al capitale umano e culturale definito come istruzione, conoscenze, competenze scientifiche, tecnologiche e mediali.

¹² J. M. Lotman, *La cultura e l'esplosione. Prevedibilità e imprevedibilità*. Milano, Feltrinelli, 1993.

¹³ M. Morcellini, *Lezione di comunicazione*, Ellissi, Napoli, 2003.

Bibliografia

- AGCOM, *Il diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica. Indagine conoscitiva*, 2010.
- Aliprandi S., *Capire il copyright. Percorso guidato nel diritto d'autore*, disponibile su www.copyleft-italia.it, 2007.
- Artisti e intellettuali, la "protezione" cominciò fin dall'antichità* in "Il diritto d'autore nell'era digitale", Dire, 2009.
- Barthes R., 1966, *Critique et vérité*, Seuil, Paris, tr. it. *Critica e verità*, Einaudi, Torino, 1969.
- Barthes R., *La morte dell'autore*, in Id., *Il brusio della lingua, Saggi critici IV*, Torino, Einaudi, pp.51-56, 1988.
- Bechtold S., *Digital Rights Management in the United States and Europe*, in *American Journal of Comparative Law* 323-382, 2004.
- Benedetti C., *L'ombra lunga dell'autore: indagine su una figura cancellata*, Feltrinelli, 1999.
- Benjamin W., *L'autore come produttore*, in *Avanguardia e Rivoluzione. Saggi sulla letteratura*, Einaudi, Torino, 1973.
- Benjamin W., *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Einaudi, Torino, 1966..
- Benkler Y., *La ricchezza della Rete: la produzione sociale trasforma il Mercato e aumenta la Libertà*, Milano, 2007.
- Bomsel O., Geoffry A. G., *Le biens culturels a l'heure d'Internet*, in "Alternatives économiques", 234, marzo 2005.
- Borrelli D., Di Cori P., (a cura di), *Rovine future. Contributi per ripensare il presente*, Lampi di Stampa, 2010.
- Calvino I., *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, Mondadori, Milano, 2000.
- Chesher C., (2005), *Blogs and the crisis of authorship*. Intervento presentato alla Blogtalk Downunder Conference, <http://incsub.org/blogtalk/?page_id=40>, agg. 2008.
- Corasaniti G., *Prospettive di rinnovamento della Legge sul diritto d'autore*, in *Digitalia: rivista del digitale nei beni culturali*, Edizioni 0-2, 2005.
- Corbetta P., *La ricerca sociale: metodologie e tecniche, III. Le interviste qualitative*, Il Mulino, Bologna, 2003.
- De Biase L., *Il giornale non è la sua carta*, in *Problemi dell'Informazione*, numero 3, dicembre 2009.
- De Tullio E., (a cura di), *La ricchezza intangibile. Proprietà intellettuale e competitività del settore audiovisivo*, Zone – Rai Eri, Roma, 2011.
- Eco U. *Lector in fabula*, Milano, Bompiani, 1979.
- Eco, U. *Opera aperta*, 2a ed., Bompiani, Milano, 1967.

- Esposito E., *Interaktion, Interaktivität und Personalisierung der Massenmedien*, in "Soziale Systeme", vol. 1, n.2.
- Fabiani M., *La sfida delle nuove tecnologie ai diritti degli autori*, in *Il Diritto d'Autore*, 1993.
- Foucault M., 1969b, *Qu'est-ce qu'un auteur?*, Bulletin de la Société française de philosophie, 63 (3), pp. 73-104, tr. it. *Che cos'è un autore?*, in *Scritti letterari*, Feltrinelli, Milano, 1971.
- Foucault M., *L'archeologia del sapere* (1969), Milano, Rizzoli, 1997.
- Franceschelli V., *Convergenza. La "convergenza" nelle telecomunicazioni e il diritto d'autore nella società dell'informazione*, Giuffrè, 2009.
- Gianturco G., *L'intervista qualitativa. Dal discorso o al testo scritto*, Guerini e Associati, 2005.
- Goldoni M. (a cura di), *Politiche del codice. Architettura e diritto nella teoria di Lessig*, Licenza CC, 2007.
- Gorz A., *L'immateriale: Conoscenza, Valore, Capitale*, Bollati Boringhieri, 2003.
- Habermas J., *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Laterza, Roma-Bari, 1995.
- Jacobini G., *L'informazione digitale. Le esperienze di AdnKronos, Ansa, BBC, CBS, Corriere della Sera, The Economist, International Herald Tribune, Mediaset, Rainews 24...*, Rubbettino, Soveria Manelli, 2002.
- Jenkins H., *Convergence Culture: Where Old and New Media Collide*, New York University Press, New York 2006, tr. It., *Cultura Convergente*, Apogeo, Milano 2007.
- Jenkins H., *Culture partecipative e competenze digitali. Media education per il XXI secolo*, Guerini Studio, 2010.
- Kant I., *Beantwortung der Frage: Was ist Aufklärung* (1784), trad. it. su <http://bfp.sp.unipi.it/classici/illu.html>.
- Konig R., *Das Interview – Formen, Technick, Auswertung*, Colonia, 1957, p.27.
- Lamborghini B., (a cura di), *L'impresa Web: Social Networks e Business Collaboration per il rilancio dello sviluppo*, Franco Angeli, 2009.
- Landes W. M., Posner R. A., *The economic structure of intellectual property law*, AEI Press, Washington, 2004.
- Landow, G. P., *Hypertext - The Convergence of Contemporary Critical Theory and Technology*, Baltimore and London, Johns Hopkins U. P., 1992 (tr. it. *Ipertesto. Il futuro della scrittura*, Bologna, Baskerville, 1993).
- Lessig L. et al., *I diritti nell'era digitale. Proprietà intellettuale e libertà di espressione*, a cura di V. Colomba, Diabasis, Reggio Emilia, 2006.
- Lessig L., *Code and Other Laws of Cyberspace*, Basic Books, New York, 1999.
- Lessig L., *Cultura libera. Un equilibrio tra anarchia e controllo. Contro l'estremismo della proprietà intellettuale*, Apogeo, 2005.
- Lessig L., *Remix. Il futuro del copyright (e delle nuove generazioni)*, Etas, 2009.

- Lessing L., *Remix: Making Art and Commerce Thrive in the Hybrid Economy*, The Penguin Press, United States of America, 2008.
- Levy P., *Cyberculture. Gli usi sociali delle nuove tecnologie*, Milano, Feltrinelli, 1999.
- Lucchi N., *I contenuti digitali. Tecnologie, diritti e libertà*, Springer Verlaq, 2009.
- Luhmann N., *Die Gesellschaft der Gesellschaft*, Frankfurt a/M, Suhrkamp, 1997.
- Marinelli A., *Multitasking generation. Contrazione del tempo e dislocazione dell'attenzione*, in *Informazione. Studi e ricerche su giovani, media e formazione*, n.4, 2009, Falzea Editore.
- Mazzarella A., *La grande rete della scrittura. La letteratura dopo la rivoluzione digitale*, Bollati Boringhieri, 2008.
- McLuhan M., *Understanding Media*, New American Library, New York, 1964; tr. it. *Gli strumenti del comunicare. Mass media e società moderna*, Il Saggiatore, Milano, 1967.
- Mirabella M., *Lo spettatore vitruviano. Appunti per migliori visioni*, Armando Editore, 2011.
- Morcellini M., *Lezione di comunicazione*, Ellissi, Napoli, 2003.
- Morcellini M., Rizzuto F., Prattichizzo G., (a cura di), *La situazione economica e sociale dell'artista in Italia*, Rapporto di Ricerca, Uil-Unsa Edizioni, 2010.
- Olivennes D., *La gratuità è un furto. Quando la pirateria uccide la cultura*, Libri Scheiwiller, 2008.
- Preta A., *Economia dei contenuti: l'industria dei media e la rivoluzione digitale*, Vita e Pensiero, Milano, 2007.
- Ragone G., *L'editoria in Italia. Storia e scenari per il XXI secolo*, Liguori, Napoli, 2005.
- Ramello G.B. (2002), *Il diritto d'autore tra creatività e mercato*, *Economia Pubblica*, 22, 1, 37-66.
- Rifkin J., *L'era dell'accesso. La rivoluzione della new economy*, Mondadori, Milano, 2000.
- Toffler A., Toffler H., *Revolutionary wealth: how it will be created and how it will change our lives*, Broadway Business, 2007.
- Vallinoto N., Vannuccini S., (a cura di), *Europa 2.0. Prospettive ed evoluzioni del sogno europeo*, Ombre corte, 2010.
- Warschauer, M. - Grimes, D. (2007), *Audience, Authorship, and Artifact: the Emergent Semiotics of Web 2.0*, *Annual Review of Applied Linguistics*, 27.